

DOMENICO CACCAMO

VENEZIA E LA LEGA SANTA

DISIMPEGNO IN ITALIA ED ESPANSIONE NEL LEVANTE (1682-1686)

L'alleanza della repubblica veneta con l'Impero e la Polonia, nel marzo 1684, è stata esaminata nei suoi moventi e nei suoi effetti da varie angolazioni, ma ogni volta con ricerche e prospettive parziali. Fra gli storici dello stato asburgico, già Onno Klopp utilizzò i dispacci dell'ambasciatore a Vienna Domenico Contarini, un diplomatico vicino al punto di vista austriaco nel valutare le ragioni del conflitto sul Reno e sul Danubio, ma attento nel segnalare le gravi difficoltà e le incertezze della politica imperiale¹. Sugli orientamenti della corte di Vienna i risul-

¹Alla vigilia dell'assedio di Vienna l'ambasciatore cesareo Dalla Torre (Thurn) criticò in Collegio il tenore delle informazioni trasmesse dal suo collega veneziano, accusandolo di aver «sempre caricato la mano in rappresentare le apprehensioni degli imperiali» (Archivio di Stato di Venezia [avanti: ASV], *Collegio, Esposizioni principi* [avanti: *Esp. principi*], filza 96, 17 luglio 1683). In effetti Contarini aveva rilevato «la discrepanza delle opinioni» nel governo imperiale (ASV, *Senato, Dispacci, Germania* [avanti: *Disp. Germania*], filza 156, 1° e 9 agosto 1682, n. 159, 162), denunciato «la scarsezza di truppe... e la debolezza della difesa» al confine sud-orientale (*ibid.*, filza 156, 19 settembre 1682, n. 174) e riferito «con sommo scontento... l'infausta nuova della precipitata fuga di Cesare e della corte tutta» da Vienna (*ibid.*, filza 157, 8 luglio 1683, n. 281). D'altra parte Contarini avvertiva nettamente il pericolo di un'espansione francese in Fiandra e in Italia, che a suo giudizio imponeva agli imperiali di mantenere a qualsiasi prezzo la pace col Turco (*ibid.*, filza 156, 25 luglio e 1° agosto 1682, n. 155 e 159); considerava i «malcontenti» ungheresi creature della Francia (*ibid.*, filza 156, 9 maggio 1682, n. 124); auspicava che la Polonia, identificato «il proprio vero interesse, che nella conservazione del vicino è fondatamente stabilito», ripudiasse l'«intera dipendenza» francese per accostarsi all'Impero, necessario «argine e... scudo al rimanente della cristianità» (*ibid.*, filza 156, 10 maggio 1682, n. 131); dichiarava infine l'urgenza di «sollevare l'Europa dal gogo imminente della Francia» con l'ausilio delle forze austriache (*ibid.*, filza 156, 19 settembre 1682, n. 174). Sulla personalità di Domenico Contarini cfr. la voce

tati del Klopp restano validi: di fronte alla simultanea pressione francese e turca essa poneva in Germania i suoi obiettivi essenziali, cercando di evitare un impegno prolungato di guerra in Ungheria; la vittoria del settembre 1683 fu salutata come la felice premessa di una tregua col sultano, che avrebbe consentito di portare nuovamente le armi contro il re cristianissimo, e non come l'inizio di una campagna di riconquista nei Balcani. Una svolta decisiva intervenne quando cadde nel vuoto un sondaggio di pace col dragomanno Maurocordato e giunse notizia del successo riportato a Párkány: nell'ottobre avanzato fu presa la decisione di spingere a fondo la guerra turca; quindi, ai primi di dicembre, fu annunciata alla repubblica veneta, tramite il Contarini, una proposta di alleanza che l'ambasciatore austriaco a Venezia avrebbe poi dovuto esporre in termini più espliciti ed impegnativi². Ma quanto al comportamento di Venezia, che co-

di G. Benzoni, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVIII, Roma 1983, pp. 146-151.

² O. KLOPP, *Das Jahr 1683 und der folgende grosse Türkenkrieg bis zum Frieden von Carlowitz 1699*, Graz 1882, pp. 341, 344, 556-557, 361-362, 371-372. L'intenzione di Leopoldo I di chiudere al più presto il conflitto nella regione danubiana per concentrare tutte le risorse a Occidente era stata rilevata dallo stesso autore in *Der Fall des Hauses Stuart und die Succession des Hauses Hannover in Grossbritannien und Irland im Zusammenhange der europäischen Angelegenheiten von 1660-1714*, II, Wien 1875, pp. 365-366, 376, sulla base delle testimonianze concordanti dell'ambasciatore veneto (relazione di Germania di D. Contarini, 29 novembre 1685, in *Die Relationen der Botschafter Venedigs über Deutschland und Oesterreich im XVII. Jahrhundert*, a cura di J. Fiedler, II, Wien 1867, *Fontes Rerum Austriacarum*, II, 27, p. 240, ora in *Relazioni di ambasciatori veneti al Senato*, a cura di L. Firpo, IV, Torino 1968, p. 274) e dello storiografo aulico Wagner (Fr. Wagner, *Historia Leopoldi Magni Caesaris Augusti*, I, Augustae Vindelicorum 1719, pp. 544-546). Cfr. O. REDLICH, *Oesterreichische Grossmachtbildung in der Zeit Kaiser Leopolds I.*, Gotha 1921, vol. VI della *Geschichte Oesterreichs* iniziata da A. Huber, pp. 299-338 (le considerazioni sulle incertezze e sui contrasti determinati dal *Zweifrontenkampf* sono ripetute senza modifiche nella IV ed. di quest'opera, *Weltmacht des Barock. Oesterreich in der Zeit Leopolds I.*, Wien 1961, pp. 236-267); ed ora J. BÉRANGER, *Louis XIV, l'empereur et l'Europe de l'Est*, «XVII^e Siècle», XXXI, 1979, n. 123, pp. 173-194. Sul conte Alberto Caprara, incaricato nel marzo 1682 di offrire alla Porta ottomana acquisti in Ungheria, cessato nell'aprile 1683 dalla carica di internunzio cesareo ma rientrato a Vienna solo nell'agosto mentre erano già in corso le operazioni di assedio, cfr. *Documente privitoare la istoria Românilor*, a cura di E. de Hurmuzaki, vol. V, parte I, Bucuresci 1885, pp. 10-102; e la voce di G. P. Brizzi, in *Dizionario Biografico degli*